

## Israele e Libano

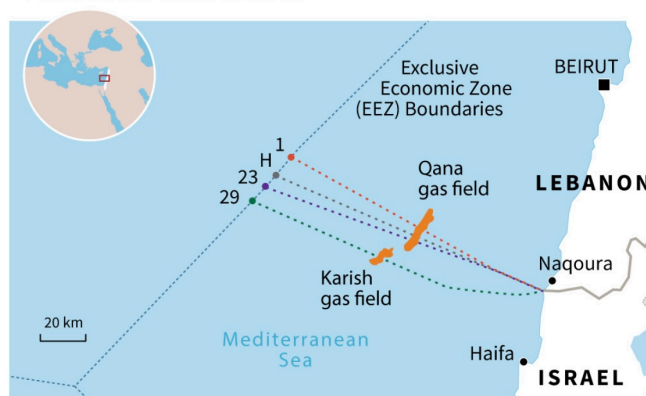
### Il giacimento di Karish - Aggiornamento

*In un nostro report precedente denominato “Israele e Libano - Il giacimento di Karish”<sup>1</sup>, avevamo posto l’attenzione sulle tensioni venutesi a creare tra Israele e Libano riguardo alla delimitazione delle proprie Zone Economiche Esclusive. I due paesi confinanti, infatti, non hanno relazioni diplomatiche dal momento che formalmente si considerano ancora in guerra tra di loro e per questo motivo non sono mai giunti alla delimitazione dei confini dei propri domini marittimi. Il contesto è reso ancor più esplosivo e incerto dal fatto che in prossimità del confine tra le due ZEE si trovano due giacimenti sottomarini di gas naturale di grande rilevanza per le economie locali, ovvero il giacimento di Karish e quello di Qana. La situazione pare essersi sbloccata però a inizio ottobre (2022), grazie alla mediazione americana. Le parti sono giunte ad un accordo diplomatico che ha consentito loro, almeno per il momento, di risolvere la controversia in maniera pacifica. Il presidente americano Biden ha definito questo accordo come “storico” proprio perché ha fatto sedere al tavolo delle trattative due paesi nemici.*

### Contesa ZEE tra Israele e Libano

Riprendiamo, in questo paragrafo, un estratto del nostro precedente report che ben descrive le vicissitudini che hanno accompagnato la contesa territoriale a partire dal 2010, fino alla recente firma dell’accordo.

#### The maritime border dispute between Lebanon and Israel



“I paesi che si affacciano sul Mediterraneo Orientale hanno iniziato a guardare con maggiore interesse a quest’area dopo che sono stati scoperti enormi giacimenti di gas naturale. In questa zona, ad esempio, a cavallo tra le acque rivendicate dai due paesi, appena sopra Karish, troviamo il giacimento di Qana, anch’esso inevitabilmente divenuto oggetto del contendere. Nel 2010 Israele ha registrato presso le Nazioni Unite la linea di demarcazione della propria ZEE lungo la *linea 1* in modo da ricomprendere, come si vede in foto, anche una buona parte dei giacimenti di Qana. In reazione a questa decisione, il Libano, nel 2012, ha dichiarato che in realtà la linea di delimitazione

<sup>1</sup> [https://www.biemmecci.it/RG\\_Monitoraggio\\_Gruppi.aspx](https://www.biemmecci.it/RG_Monitoraggio_Gruppi.aspx)

della propria Zona Economica Esclusiva, è la *linea 23*, contestando, di fatto 860 km<sup>2</sup> di mare a Israele e ricomprendendo gran parte del deposito di Qana sotto la propria giurisdizione. Nel tentativo di mediare, Frederic C. Hof, un esperto di confini marittimi nell'area del Mediterraneo Orientale, ha proposto come delimitazione delle due Zone Economiche Esclusive, la *linea H* che avrebbe lasciato il 55% del mare oggetto di contesa al Libano. Tuttavia Beirut ha rifiutato la proposta.

La situazione è nuovamente cambiata nel 2020 quando il Libano ha fatto sapere di reclamare una Zona Economica Esclusiva più ampia, estesa fino alla *linea 29*, ricomprendendo, di fatto, anche i giacimenti di Karish, oltre che quelli di Qana. Infine, nonostante quest'ultima richiesta, le parti sembravano aver concordato sulla *linea 23*, e la situazione si è stabilizzata fintanto che, non sono iniziati i preparativi israeliani per l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse nell'area di Karish, nel giugno del 22. A Beirut infatti, hanno considerato i preparativi come lesivi degli interessi territoriali ed economici del paese e si è resa nuovamente necessaria la mediazione americana attraverso la persona di Amos Hochstein, consigliere per la sicurezza energetica del segretario di Stato Usa, Blinken.”

### **Contenuti dell'accordo**

L'ex presidente libanese Aoun e l'ex primo ministro israeliano Lapid in carica in ottobre, hanno firmato la prima parte dei documenti sotto la supervisione di Amos Hochstein. La seconda parte è stata firmata in una cerimonia presso la sede ONU in Libano, svoltasi in modo inconsueto: le delegazioni incaricate di concludere le trattative, si sono riunite in stanze separate proprio per evitare che all'accordo si desse anche una valenza politica. In questo modo i funzionari libanesi hanno simbolicamente voluto evitare di riconoscere la legittimità dello stato di Israele. Lapid stesso, ha posto l'accento su questo fatto: “*Questo è un successo politico. Non tutti i giorni uno Stato nemico riconosce Israele, con un accordo scritto, di fronte alla comunità internazionale*». La risposta del presidente libanese Aoun non si è fatta attendere e su Twitter ha specificato che l'accordo ha semplicemente una valenza tecnica e non politica. Dello stesso avviso è il leader di Hezbollah, l'altro attore interessato in questa intricata vicenda, che addirittura vede nell'accordo una vittoria per il suo partito.

Analizzando il contenuto dell'intesa, si evince che la linea di confine viene collocata lungo la *linea 23*. A Israele spetta il giacimento di Karish con la possibilità di sfruttare le risorse che provengono da qui, attraverso le attività della piattaforma FPSO Energean Power. Da annotare a questo proposito che mercoledì 26 ottobre il primo gas è stato estratto<sup>2</sup> dal giacimento di Karish. Al Libano invece spetta la possibilità di esplorare le risorse provenienti dal giacimento di Qana e iniziare i processi di estrazione e lavorazione del gas con il vincolo di destinare a Israele il 17% dei proventi di tali attività. Le operazioni saranno gestite dalla compagnia francese Total Energies.

### **Effetti dell'accordo**

Entrambe le parti possono trarre benefici dalla sottoscrizione di questo accordo. Israele infatti intravede la possibilità di diventare un partner commerciale dell'Unione Europea affamata di gas naturale, in seguito alle interruzioni di forniture di gas russo; il Libano, dal canto suo, attanagliato

---

<sup>2</sup> <https://www.offshore-energy.biz/energean-produces-first-gas-from-karish-field-off-israel/>

da una forte crisi economica, non ha nulla da guadagnare da una guerra e spera di poter trarre beneficio economico dalle esplorazioni nel giacimento di Qana. Vale la pena, a questo proposito, ricordare che al momento il Libano è il solo paese che si affaccia sul Mediterraneo a non avere iniziato operazioni di esplorazione per le risorse di idrocarburi nel mare.

Nonostante le premesse siano positive, è doverosa una considerazione: il Libano attualmente, a differenza dello stato ebraico, non dispone delle infrastrutture necessarie per immettere immediatamente le risorse ricavate dal giacimento di Qana nel mercato interno. Il paese, tra l'altro, vive una crisi economica senza precedenti con un tasso di inflazione che nel mondo è secondo solo a quello del Sudan e del Venezuela e che Fitch stima assestarsi su un valore medio di 178%<sup>3</sup> nel 2022. Il tutto è ovviamente aggravato dall'aumento dei prezzi delle commodities dovuto alla guerra in Ucraina. A questo si aggiunge una forte riduzione del potere di acquisto della moneta locale e come se non bastasse il recente scoppio di un'epidemia di colera<sup>4</sup> propagatosi dalla vicina Siria rischia di indebolire ancora di più la stabilità di un paese già in grande difficoltà.

Per Israele invece, l'unità galleggiante FPSO si aggiunge alle due già ancorate sopra ai giacimenti maggiori di gas naturale di Leviathan e Tamar e si stima riuscirà a estrarre circa 8 miliardi di metri cubi di gas all'anno, aumentando l'approvvigionamento di gas per le famiglie e le industrie israeliane e allo stesso tempo contribuendo a ridurre notevolmente i prezzi in un periodo di crisi del settore. Il Ministro per l'Energia israeliano ha dichiarato<sup>5</sup> che in questo modo sarà possibile incrementare le forniture di gas verso l'Egitto e la Giordania, così come verso l'Europa.

Per raggiungere l'Europa il gas israeliano deve essere trasportato verso l'Egitto via condotte per essere qui liquefatto e essere poi esportato alla volta dell'Europa.

Già nel primo semestre del 2022, la produzione di gas israeliano è cresciuta del 22%, raggiungendo i 10,85 miliardi di metri cubi. L'export di Israele verso i paesi vicini è salito del 35%, raggiungendo i 4,59 miliardi di metri cubi, secondo il ministro dell'Energia del governo Lapid, Karine Elharrar<sup>6</sup>.

L'inizio delle operazioni riguardanti il giacimento di Karish non può che contribuire a migliorare questo trend.

### **Nubi all'orizzonte**

Nonostante le parti in gioco possano trarre sostanziali benefici dall'accordo, vi sono elementi da tenere in considerazione che potrebbero far sì che i buoni propositi vengano meno.

Innanzitutto è da prendere in esame la minaccia rappresentata da Hezbollah. Il "Partito di Dio" ha infatti precisato che l'accordo non stabilisce alcuna garanzia di sicurezza per Israele. Il giacimento di Karish, così come gli altri giacimenti dello stato ebraico, rimane un obiettivo sensibile per i missili di Hezbollah e potrebbe diventare oggetto di attacchi laddove si dovesse assistere ad un intensificarsi

---

<sup>3</sup> <https://www.thenationalnews.com/business/economy/2022/08/17/lebanon-expected-to-record-second-highest-inflation-rate-globally-in-2022/>

<sup>4</sup> [https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/10/24/libano-epidemia-di-colera10-vittime-e-centinaia-di-contagi\\_fbb7c41b-b636-4a8d-9e69-7bc8a7a385f9.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/10/24/libano-epidemia-di-colera10-vittime-e-centinaia-di-contagi_fbb7c41b-b636-4a8d-9e69-7bc8a7a385f9.html)

<sup>5</sup> <https://www.oedigital.com/news/500483-energean-starts-gas-production-from-karish-field-offshore-israel>

<sup>6</sup> <https://markets.businessinsider.com/news/commodities/israel-gas-production-europe-exports-energy-crisis-russia-flows-sanctions-2022-8>

delle tensioni. Da un lato vi sono infatti i sostenitori della linea dura interni al partito che vedono nell'intesa una concessione a favore di Israele, dall'altro vi è un Iran sempre più lontano dal concludere l'accordo sul nucleare e sempre più propenso allo scontro con Israele e i suoi alleati.

Tutto questo lascia presagire che in futuro assisteremo ad un riacutizzarsi delle tensioni.

A questo si aggiungono problematiche di politica interna per Israele e Libano. Aoun ha infatti lasciato la carica di presidente il 31 ottobre e questo ha generato inevitabilmente una situazione di vuoto di potere che andrà monitorata con grande attenzione nelle prossime settimane. Allo stesso tempo, le elezioni tenutesi in Israele il primo novembre hanno premiato Netanyahu, che già in passato aveva espresso parecchie perplessità riguardo all'accordo in essere.

Nonostante quindi questi giorni di tregua apparente, è necessario seguire con attenzione quest'area del mondo, da sempre focolaio di grandi tensioni.